

Capurso: Rieccomi

Dopo l'argento in Giappone: "Non ho smesso perché ho ancora stimoli. Ma il Palavela non è solo di Carolina..."

Matteo Musso
Torino

Dopo undici stagioni con la maglia azzurra a pattinare sul ghiaccio di tutto il mondo, Marta Capurso sembrava intenzionata a dire basta. Troppi i mesi lontano da Torino e dagli affetti, e le grandi soddisfazioni ottenute (su tutte il bronzo nell'Olimpiade di casa) potevano essere sufficienti per abbandonare i gradi di capitano della Nazionale femminile di short track. "Poi a maggio ho avuto modo di parlare con lo staff tecnico - spiega la ventisettenne torinese - e mi sono resa conto che avevo ancora le giuste motivazioni per andare avanti. E poi ho avuto dei riscontri cronometrici che mi hanno rassicurato. Perché per me scendere in pista sapendo di essere già sconfitta non ha senso. Quindi sono ancora qui, ma è il mio ultimo anno". L'atleta capace di lasciare il segno alle Olimpiadi e Universiadi di Torino, è partita come un razzo nella sua dodicesima stagione da professionista. Un nono posto individuale in Cina nei 1500, un secondo in Giappone nella staffetta (dietro la Cina ma davanti allo stesso Giappone e Corea del Sud) e due ottavi nei 1000 e 1500. I prossimi appuntamenti in Olanda (23-25 novembre) e, il più atteso, a Torino (dal 30/11 al 2 dicembre). "Siamo partiti bene, anche se all'inizio la Federazione non voleva che facessimo queste gare per motivi economici - prosegue Marta che non ha mai avuto problemi a parlare senza peli sulla lingua - Non c'è più Mara Zini, che ha smesso ed è stata sostituita da Lucia Peretti".



Torino significa tornare al Palavela. L'anno scorso ti sei lamentata perché siete riusciti ad allenarvi pochissimo sulla pista Olimpica: qualcosa è cambiato? "Relativamente, perché non è che ci staremo molto. Le ore sembrano tutte per Carolina... Peccato, perché è la struttura migliore d'Italia, forse anche d'Europa. Lì non ci sono le balaustrate e potremmo allenarci meglio e spingere di più. Come short track ci sentiamo emarginati". L'hai detto in Federazione? "No, il mio compito è fare l'atleta e lo faccio senza mai tirarmi indietro". Eppure lo short track ha sempre regalato medaglie e soddisfazioni: "Infatti. E a fronte di tanti sacrifici e mille difficoltà". Il pubblico di Torino

ti ha sempre sostenuta molto. Cosa ti aspetti dalla gara? "Sul piano individuale, dopo due finali B, vorrei entrare nella finale A. In staffetta vogliamo certamente confermare il podio del Giappone". Hai già pensato al dopo carriera? "Mi piacerebbe restare nel ghiaccio. Anche se i presupposti non sono incoraggianti. Le società torinesi fanno una fatica incredibile e vanno incontro a molte difficoltà. Vedremo...".

IL PRESIDENTE REGIONALE FISG
Marco Bellion è da poco più di anno il presidente regionale della Fisg. Grande appassionato degli sport sul ghiaccio, si è mosso, in appena dodici mesi, in un mondo che non navigava certo in ottime acque con la stessa

accortezza e determinazione che adoperava quando veste i panni di Consigliere regionale. "Abbiamo portato a termine ciò che c'eravamo prefissati l'anno scorso - analizza Bellion. - quando non sapevamo ancora se potevamo disporre del Palavela. Poi, una volta convinto il Sindaco Chiamparino, abbiamo lavorato per il progetto scuole con Torino Olympic Park". Un piano di lavoro che porterà quasi ottomila ragazzi a mettere i pattini in un corso di avviamento al ghiaccio. "E ora, dopo Torino, stiamo allargando il discorso anche alle scuole di Collegno, Orbassano, Settimo e altri comuni". Successivamente "selezioneremo i migliori per le varie specialità. Prima, senza i grandi numeri, non potevamo farlo. Nella speranza che alle Olimpiadi dopo Vancouver ci sia una medaglia piemontese". Ci sono però altri due ambiziosi progetti di Bellion. Uno coinvolge il curling: "L'idea è quella di trovare a Torino un luogo adatto per un impianto dedicato al curling". L'altro la provincia Granda, magari grazie anche ad un bando regionale sull'impiantistica sportiva che vedrà il ghiaccio in cima alla lista: "Creare un bel palazzetto a Cuneo. Sarebbe un polo fondamentale per la nostra federazione". Intanto tra febbraio e marzo partirà, per la prima volta a Torino, il corso nazionale per l'ottenimento del patentino da istruttore di 1° livello. "Stiamo lavorando per dare continuità all'appuntamento Olimpico" conclude Bellion prima di raggiungere il Palazzetto di Torre Pellice per seguire la Valpe: "Sogno una finale All Stars-Valpellice".